



Naturalmente TRENTINO

I PAESAGGI, LA NATURA, I LUOGHI



Naturalmente TRENTINO

è un volume fortemente voluto dalla Società degli Alpinisti Tridentini e dalla sua Commissione Tutela Ambiente Montano per ricordare nel migliore dei modi i 140 anni di vita del Sodalizio e per celebrare la vera natura del Trentino. Quest'opera, che a qualcuno farà venire in mente i primi annuari della SAT, è stata scritta, come in un abbraccio fraterno, da satini, da appassionati, da liberi professionisti e da alcuni ricercatori dei due principali musei naturalistici trentini.

Naturalmente TRENTINO

è un lavoro innovativo, che colma un vuoto nella produzione editoriale. L'intero territorio provinciale è infatti descritto sotto vari punti di vista (geografia, geologia, vegetazione, flora e fauna), con un linguaggio semplice e comprensibile ma con, alla base, un solido contenuto scientifico. Il testo è arricchito dalla descrizione di 44 luoghi particolarmente significativi dal punto di vista naturalistico e da immagini corredate da ampie didascalie. Il lettore, già dalle prime pagine, viene trascinato in un affascinante viaggio alla scoperta di un Trentino, forse insolito per i turisti dei grandi parchi di divertimento estivi ed invernali, ma autentico per la gente locale che vuole tramandare ai posteri le bellezze paesaggistiche e naturalistiche, a volte più nascoste e mutevoli di quelle legate alle identità culturali.

Naturalmente TRENTINO

descrive uno straordinario territorio incastonato tra il Garda, le Prealpi, le Dolomiti e le Alpi, dove fiori ed animali comuni e rari convivono, a volte favoriti dall'intervento estensivo dell'uomo, a volte invece fortemente minacciati da azioni antropiche non sempre avvedute e lungimiranti che, soprattutto negli ultimi anni, si affiancano agli effetti dei cambiamenti climatici. Il lettore potrà imbattersi con profonda meraviglia, nella genziana del Brenta e nella primula di Recoaro, di recente scoperta, e ancora nell'orso, da poco reintrodotta, oppure nel lupo o nella lince, ricomparsi in Provincia di Trento dopo anni di assenza.

Naturalmente TRENTINO

con 622 immagini, 80 mappe, 12 disegni, 29 box di approfondimento, oltre 1.000 voci in indice analitico, lancia una sfida per la conservazione di un territorio, così prezioso ed unico nel panorama nazionale, nella quale possano essere partecipi e diventare parte attiva tutte le componenti della Comunità, operando, non per salvaguardare gli interessi o i privilegi di pochi, ma per pianificare il Trentino mettendo sullo stesso piano gli aspetti naturalistici e socio-economici.

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

CURCU&GENOVESE

La foto di copertina rievoca i quadri di Edward T. Compton, pittore vissuto a cavallo tra Otto e Novecento che, come pochi altri, seppe rappresentare il paesaggio naturale alpino. I toni, le luci, i colori di questo panorama sono gli stessi che avrebbe usato Compton per ritrarre la nevicata tardiva di una primavera in Val San Nicolò. Negli stessi anni, il 2 settembre 1872, veniva fondata la Società Alpina del Trentino. Nel suo primo Annuario, nelle righe ove si chiarivano i motivi che spingevano i 27 "alpinisti" ad associarsi, si sottolineava che "le Società alpine inaugurano un culto speciale alla madre Natura, ed edificano i loro altari in tutti quegli animi gentili, che si sentono commuovere al di lei cospetto". Oggi i Soci sono cresciuti da 27 a 27.000 ma lo spirito è rimasto uguale: lo testimonia questo libro che riprende volutamente, sia nel titolo che nell'immagine di copertina, quell'epoca e un sentire nato allora e maturatosi nel corso di centoquarant'anni di storia.

Pochi anni dopo la fondazione, nel 1876 l'i.r. Tribunale di Trento sciolse la Società che aveva manifestato esplicitamente il suo carattere irredentista in uno scritto pubblicato sul 3° Annuario. Il Sodalizio venne rifondato con l'attuale nome di Società degli Alpinisti Tridentini.

I Soci fondatori intendevano promuovere la conoscenza delle

montagne trentine, lo sviluppo turistico delle vallate e l'italianità del Trentino. I mezzi per perseguire tali scopi erano la costruzione di rifugi, la realizzazione di sentieri, il sostegno al nascente turismo, l'organizzazione delle guide alpine, l'ascensione di cime e la pubblicazione di scritti geografici e alpinistici (gli Annuari). Primo presidente fu Prospero Marchetti e suo vice Nepomuceno Bolognini.

Tra i collaboratori della SAT dell'Otto-Novecento troviamo alcuni dei più importanti geografi, storici e naturalisti dell'epoca che inviarono i loro studi per essere pubblicati sugli Annuari.

Nel 1881 venne costruito il rifugio alpino Tosa nelle Dolomiti di Brenta: fu il primo rifugio costruito dalla SAT. Questi edifici rappresentavano la precisa volontà di perseguire gli scopi statutari ma anche di marcare nettamente il territorio montano per contrapporsi all'operato del Deutsche und Oesterreichischer Alpenverein con cui, anche in campo toponomastico, vi fu un aspro scontro nazionale.

Nel corso della Grande Guerra molti soci della SAT si arruolarono nell'esercito italiano e pochi anni dopo, passato il Trentino all'Italia, la SAT entrò a far parte del Club Alpino Italiano, mantenendo però un'ampia autonomia. Gli anni che portano alla seconda guerra mondiale furono caratterizzati soprattutto

dal ripristino dei rifugi e delle opere danneggiate dalla guerra e dall'apertura dell'alpinismo a tutti gli strati sociali con la nascita di Sezioni come quella della SOSAT, la Sezione Operaia. Alla fine degli anni venti anche la SAT dovette piegarsi ai dettami del regime perdendo così il carattere di libera associazione. Nel secondo dopoguerra prende avvio il "Piano regolatore dei sentieri e segnavia" e si riparano i rifugi danneggiati dalla guerra. La SAT riprende anche il suo impegno nel sociale: aiuti ai danneggiati da catastrofi naturali, il "Natale alpino" nelle zone disagiate, corsi, gite e incontri culturali.

In quegli anni si costituirà l'architettura di una SAT suddivisa in Sezioni (alcune erano già operanti dall'ante guerra): in tal modo il Sodalizio si diffuse in gran parte dei paesi del Trentino ed ebbe inizio un'opera di decentramento e valorizzazione delle vallate. Gli anni cinquanta e sessanta aprono quindi le porte alla SAT di oggi. In questo periodo viene organizzato dal Sodalizio - primo in Italia - il Soccorso Alpino e prendono il via alcune decisive battaglie ambientaliste a partire da quelle per la salvaguardia delle Dolomiti di Brenta e del Lago di Tovel. Luoghi che, proprio per quest'impegno alla tutela, abbiamo la fortuna di trovare ancora dentro questo libro come gemme del patrimonio ambientale trentino.